

Umberto Oppus, *La spada e la gloria – dalla Sardegna all’America. Storia del viceré Baltasar de Zúñiga fondatore nel 1718 di San Antonio nel Texas, Sassari* (Carlo Delfino) 2018, 157 pp., ill., ISBN 978-88-9361-125-1, € 22.

La costruzione di una carriera all’interno della corte madrilenana, nel delicato passaggio dagli Asburgo ai Borbone, è un tema di notevole interesse, tanto più se le vicende in questione spingono il protagonista ad avventurosi viaggi e al contatto con realtà diverse, come nel caso di Baltasar de Zúñiga (1658–1727), al centro della biografia di Umberto Oppus. A rendere ancora più interessante il personaggio, è il fatto che egli parte da una situazione iniziale non proprio vantaggiosa: figlio del duca di Béjar, egli è solo il cadetto della casata, insignito del titolo di marchese di Valero, ma escluso dall’eredità destinata al primogenito. L’esercizio delle armi appare, quindi, l’unico modo per emergere e conquistare un ruolo politico all’interno del gruppo dirigente della monarchia. La prima occasione per il giovane gentiluomo si presenta nel 1686, quando gli eserciti asburgici, dopo aver respinto l’esercito ottomano nel 1683 alle porte di Vienna, vogliono sferrargli un colpo decisivo a Buda. Baltasar, seguito dopo poche settimane dal fratello Manuel, raggiunge il fronte di battaglia. I due Zúñiga dànno prova di grande ardimento, ma non arride loro la medesima fortuna. Manuel, infatti, viene ferito e muore. Proprio la morte del fratello sul campo di battaglia e il valore dimostrato fanno meritare a Baltasar la nomina a gentiluomo di camera del sovrano Carlo II e gli schiudono le porte della carriera al suo servizio: infatti, nel 1692, egli ottiene la carica di viceré e capitano generale del regno di Navarra. Durante la Guerra dei nove anni, che vede la frontiera fra Francia e Spagna interessata dalle azioni militari, il viceré, suggerendo al sovrano la conquista della città francese di Bayonne, ha nuovamente modo di meritare il suo plauso, comprovato dal ritorno a corte e dalla nomina a reggente del *Consejo de Indias*. Dopo lo scoppio della Guerra di successione spagnola (1700) e la divisione dell’aristocrazia spagnola fra sostenitori di Filippo V di Borbone e quelli dell’arciduca Carlo d’Asburgo, la scelta di don Baltasar di giurare fedeltà al primo lo conduce alla nomina a viceré della Sardegna, dove giunge nel 1704. Anche qui l’aristocrazia è profondamente divisa. A fianco di Zúñiga si schiera il marchese di Laconi, don Francisco di Castelví, mentre il fronte opposto è capitanato dal marchese di Villasor, Artale di Alagon. Proprio la messa al bando di partigiani dell’arciduca Carlo alienano al viceré molte delle simpatie degli isolani e complicano la sua azione di governo. Egli viene, infatti, accusato di mancanza di rispetto del diritto vigente e di malversazione nell’esportazione di grano. La partenza da Cagliari nel 1706 gli permette, in ogni caso, di non assistere alla caduta della Sardegna nelle mani del nemico. Dopo alcuni anni a corte, dove diviene componente del *Consejo de Estado y Guerra*, nel 1716 Baltasar è insignito del titolo di viceré della Nuova Spagna. Si inaugura così una fase avventurosa della vita del nobile castigliano, che si trova ad amministrare un vastissimo territorio, comprendente gli attuali Messico, California e Texas, popolato da indigeni e costantemente minacciato da Francesi e Inglesi, desiderosi di estendere il proprio dominio coloniale. Per rafforzare la presenza spagnola sul

territorio e garantire le frontiere, Zúñiga, con la solerte collaborazione della Compagnia di Gesù e dell'Ordine francescano, si impegna inoltre nella fondazione di presidi militari e di missioni. Non sempre, però, si tratta di stanziamenti destinati a crescere. I conflitti europei, infatti, hanno ripercussioni nelle colonie: così, la Guerra della quadruplici alleanza (1717–1720), per esempio, comporta l'attacco francese alle postazioni spagnole in Texas e l'abbandono precipitoso dell'avamposto di San Francisco de Valero. Del resto, è difficile resistere alle pressioni nemiche, perché i centri di nuova fondazione sono spesso sottopopolati. Nel 1718, il viceré, fortunatamente, sfugge a un attentato perpetrato da uno squilibrato nella ricorrenza del *Corpus Domini*. Una leggenda vuole che, per ringraziare del supposto miracolo, don Baltasar fondi a Città del Messico il convento cappuccino femminile del Corpus Christi, destinato ad accogliere le native di famiglia di origine spagnola. Rientrato in Spagna nel 1724, Zúñiga, a coronamento di una carriera spesa al servizio della Corona, viene nominato duca di Arion, marchese di Ayamonte e grande di Spagna. Muore nel 1727, disponendo significativamente che il titolo di duca di Arion sia destinato ai secondogeniti della famiglia dei duchi di Béjar e che il suo cuore sia sepolto nel convento del Corpus Christi. La vicenda umana e politica di don Baltasar de Zúñiga è senza dubbio interessante, per l'ampiezza geografica della sua azione, dalle mura di Buda al palazzo viceregio di Cagliari alle lontane terre della Nuova Spagna. Essa, visto anche il tormentato passaggio dinastico che si consuma a Madrid, è sicuramente frutto di scelte politiche ponderate, di alleanze cortigiane, di sodalizi importanti. L'ascesa di un singolo, come del resto ci hanno insegnato i recenti studi sulla corte, è sempre il risultato di complesse dinamiche familiari e fazionali. Tuttavia, questi aspetti sono trascurati dall'autore, che, pur usando documentazione di prima mano, non ritiene opportuno approfondire legami e circostanze che consentono a Zúñiga un *cursus honorum* di primo livello. Il vol. rimane così un punto di partenza per ulteriori e significativi approfondimenti.

Nicoletta Bazzano

Vincenzo Lavenia, *Dio in uniforme. Cappellani, catechesi cattolica e soldati in età moderna*, Bologna (Il Mulino) 2017 (Studi e Ricerche 730), 293 S., ISBN 978-88-15-27325-3, € 28.

Die neue Monographie des italienischen Frühneuzeit-Historikers Vincenzo Lavenia analysiert die Verflechtungen von Gewaltdiskursen, Religion und Disziplinierung des Militärs in der Moderne. Diese Themen bilden seit mehr als einem Jahrzehnt das zentrale Forschungsinteresse und den Publikationsschwerpunkt Lavenias, eines Schülers von Adriano Prosperi. Das hier zu besprechende Buch mit dem bezeichnenden Titel „Dio in uniforme“ (Gott in Uniform) ist eine transnational konzipierte Diskurs- und Ideengeschichte mit Fallbeispielen und Quellen aus mehreren (west-)europäischen Ländern für den Zeitraum zwischen den Religionskriegen des 16. Jh. und dem Ersten Weltkrieg. Im Fokus der Studie stehen religiöse und theologische Texte über Krieg,